

LA GLORIA DI DIO NELLA VITA

S. Rosario: 1° mistero glorioso; 5° mistero luminoso;
Gv 1,1-18

*In principio era il Verbo,
il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
Egli era in principio presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui,
e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che
esiste.
In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre,
ma le tenebre non l'hanno accolta.
Venne un uomo mandato da Dio
e il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone
per rendere testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
Egli non era la luce,
ma doveva render testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo
la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
Egli era nel mondo,
e il mondo fu fatto per mezzo di lui,
eppure il mondo non lo riconobbe.
Venne fra la sua gente,
ma i suoi non l'hanno accolto.
A quanti però l'hanno accolto,*

*ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
i quali non da sangue,
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli rende testimonianza
e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi:
Colui che viene dopo di me
mi è passato avanti,
perché era prima di me».
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto
e grazia su grazia.
Perché la legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù
Cristo.
Dio nessuno l'ha mai visto:
proprio il Figlio unigenito,
che è nel seno del Padre,
lui lo ha rivelato.*

Il cardinale Martini definisce la Pasqua di Gesù come “l’evento in cui ha il suo culmine il grande itinerario educativo di Dio nei confronti dell’uomo”. Nel corso del nostro cammino di cattolici ci è stato insegnato sin dall’inizio che Dio è amore; maturando negli anni, abbiamo imparato a contemplare l’amore di Dio, e a renderci partecipi della sua gioia nell’averci come figli. Abbiamo imparato anche a contemplare l’atto di supremo amore che Dio ci ha dato, e cioè di mandare il suo unico Figlio *per noi*, per la nostra salvezza.

Cristo sulla croce attira a sé tutta l’umanità; egli *la trae* fuori dalla sua condizione di peccatrice, facendosi peccatore come noi (2Cor 5,21; *Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio*) (Gal 3,13; *Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede*), la

'e-duca' per mezzo della sua passione e morte, e la riconduce alla gloria del Padre mediante la sua resurrezione (Ef 5,14; *Svegliati, o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà*) (Rm 5,5; *La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*).

Ef 2,11-22; *Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani per nascita, chiamati incircoscisi da quelli che si dicono circoscisi perché tali sono nella carne per mano di uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani siete diventati vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto perciò ad annunziare pace a voi che eravate lontani e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.*

Come afferma il cardinale Martini "la Pasqua è la rivelazione e l'esperienza più alta dell'azione educativa di Dio, che libera il suo popolo e lo riconcilia con sé. In essa si manifesta il 'mistero', cioè il disegno divino di salvezza che viene realizzandosi nel tempo, la pedagogia divina che porta l'uomo a partecipare della vita di amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Non a caso Martini utilizza il termine 'mistero': il mistero (μυστηριον), nell'antichità era un termine utilizzato in relazione ai riti segreti eseguiti durante le cerimonie pagane, ma già Eusebio di Cesarea utilizza questo termine, attingendolo dal lessico paolino, per indicare il sacramento. I padri della Chiesa, seguendo questo andamento, parlavano di Cristo come del grande sacramento di Dio (2Cor 5,19; *E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione*) e della Chiesa come sacramento di Cristo.

Dice Martini: "Questa totale sacramentalità della Chiesa, questo suo essere nella storia il segno e lo strumento privilegiato dell'economia e pedagogia salvifica di Dio rivelata e donata in Gesù Cristo, si esprime e viene a realizzarsi negli *eventi sacramentali*, segni visibili della grazia invisibile, che attraverso di questi efficacemente si comunica; atti in cui si compie di fatto la fedeltà dell'Eterno alla sua promessa".

È *vitale* rendersi conto dell'importanza che i sacramenti rivestono nel compimento della nostra vita terrena, è *vitale* incarnare in cuor nostro il fatto che essi ci rendono partecipi del mistero di Cristo Via Verità e Vita ed è *vitale* capire che essi devono diventare parte integrante dell'itinerario educativo di ogni singolo uomo e che, quindi, come afferma il Magistero ecclesiale, "si offrono come la presentazione del mistero pasquale del Signore nelle varie tappe in cui si scandisce la storia dell'uomo pellegrino in questo mondo".

Calandoci più nella realtà, l'uomo nella sua vita percorre un itinerario educativo che comprende: un inizio fondante, cioè la nascita; una meta, rappresentata dalla maturità vissuta come comunione con gli altri, e delle tappe, come il superamento della resistenza e della caduta, decisioni esistenziali, esperienza della finitudine (ossia l'esperienza della malattia) e della morte. La vita cristiana, parallelamente, si compie nell'economia sacramentale; anch'essa comprende un inizio, segnato dal *Battesimo* (dal quale dipende tutta la nostra vita), il quale, ci fa rinascere a vita nuova nella grazia dei figli di Dio; una meta, che è l'*Eucaristia*, culmine della nostra vita cristiana ed ecclesiale, nel

quale si compie la comunione con Dio e la nostra maturità personale, e delle tappe, che comprendono, il superamento della peccaminosità dell'uomo, attuato attraverso la *Riconciliazione*, la scelta di farci testimoni di Cristo, nel sacramento della *Confermazione*, alle scelte vocazionali, per seguirlo nella vita del *Ministero ordinato*, nel *Matrimonio* o nella *Consacrazione a Dio*, e, infine, nell'esperienza della malattia e della morte, 'raggiunta e vivificata' dal mistero pasquale attraverso il sacramento dell'*Unzione*.

Ma nella realizzazione della vita del cristiano non operano solo i sacramenti, concorre un altro elemento, la Parola, la quale è indissolubilmente congiunta al sacramento, dando vita a quell'economia sacramentale sopracitata, che è segno della presenza di Cristo nella nostra vita, nella forma della Parola e in quella del gesto comunicativo della vita che ci viene dall'alto. E quest'economia sacramentale è il compimento dell'itinerario educativo che Dio ha preparato per noi, nella quale il Cristo opera col suo Spirito realizzando l'unitarietà di Parola e sacramento, dove la Parola proclama e 'dice' il sacramento; il sacramento 'compie' e realizza la Parola.

Ricordando le parole dette poco prima, il Battesimo rappresenta la parte fondamentale della nostra vita cristiana; per mezzo di esso, infatti, scaturisce la comunione con la Trinità, che ci introduce alla vita teologale, fondata sulla Fede, sulla Speranza e sulla Carità (le virtù teologali). Come afferma Martini "grazie a queste virtù, il credente-speranzoso-innamorato di Dio inserisce in maniera adulta ed equilibrata la propria vita nel divenire del tempo: la forza lo aiuta a superare la paura, che chiude al futuro; la giustizia gli fa vincere l'evasione e la fuga dal concreto, rendendolo capace di dare a ciascuna situazione e persona ciò che è giusto e buono che le venga dato; la prudenza e la temperanza liberano dall'impazienza, dalla fretta e dai condizionamenti negativi dei desideri sregolati. E per questo, senza le virtù teologali non ci sarebbe vita cristiana, ma senza virtù cardinali l'esistenza redenta non sarebbe veramente umanizzante secondo il disegno di Dio e la dispensazione storica della salvezza che viene da lui".

Vorrei chiudere con una piccola provocazione; il cardinale Martini cita una frase: "Diventa ciò che sei!". Ora, alla luce della nostra vita quotidiana, della nostra vita cristiana ed, in particolare, della nostra vita comunitaria, che cosa rappresentano per noi i sacramenti e la Parola e quali sentimenti, quali sensazioni, proviamo nel nostro continuo accostarci a queste due realtà?